



Defibrillatori pronti a entrare in servizio: la legge sulla loro "liberalizzazione" è agli ultimi metri

Defibrillatori al traguardo ultima curva, poi via libera

Pit stop tecnico in commissione al Senato per gli ordini del giorno, la prossima settimana si vota la "liberalizzazione" alla piacentina

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● La legge sui defibrillatori "liberi" è ormai a un passo. Approvato alla Camera lo scorso 30 luglio con un voto unanime (502 presenti, 502 favorevoli) il disegno di legge è approdato al Senato per l'ultimo step.

Purtroppo il percorso della legge si è incrociato con l'emergenza Covid, e i tempi del passaggio alla camera alta si sono allungati ulteriormente. Ma ora la macchina istituzionale ha ripreso a girare a pieno regime, e il disegno di legge è ap-

prodato alla Commissione Sanità di Palazzo Madama.

Qui appuntola commissione in sede deliberante - circostanza in cui il dibattito e l'approvazione da parte della commissione di un disegno di legge esclude la necessità di coinvolgere l'aula, con l'iter legislativo che si completa quindi nella commissione stessa - si appresta al varo della legge bipartisan che prevede l'utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici in ambiente extraospedaliero, sul modello piacentino adottato e diffuso ormai vent'anni fa da Progetto Vita del professor Alessandro Capucci e di Daniela Aschieri. In pratica, il disegno di legge è co-

sì condiviso da tutte le forze che non ha bisogno di andare in aula, dove l'approvazione è scontata. Il rinvio di ieri, quando tutto faceva pensare di essere già arrivati al traguardo, è dovuto alla decisione del presidente della Commissione, il dem Stefano Collina, di riaprire i termini per la presentazione di ordini del giorno fino a domani, giovedì, alle 12. L'ordine del giorno è un atto di indirizzo che impegna politicamente il Governo sul modo in cui la legge vada interpretata o si debba procedere alla sua applicazione.

Quindi nessun passo indietro né scarsa sensibilità sul tema (ieri i senatori assenti erano solo un paio): il ritardo "tecnico" va inteso solo come un'occasione per implementare e rendere più efficace la legge che di fatto permetterà di liberalizzare l'uso dei defibrillatori: considerata la scadenza di giovedì, è facile immaginare che il voto della commissione arrivi la prossima settimana, come suggerisce Maria Domenica Castellone, M5s, membro della commissione Sani-

tà. Anche la prima firmataria del disegno di legge alla Camera è una pentastellata: Leda Volpi. Il rinvio di ieri - spiega - non rappresenta in alcun modo un inciampo. Sul suo progetto di legge ne sono confluiti altri otto, fino a quella votazione plebiscitaria di quasi un anno fa. «Avremmo voluto arricchirla ulteriormente - spiega al telefono - ma anche così la considero un grande passo avanti. La liberalizzazione dell'uso del defibrillatore è la parte più importante: la scarsità di diffusione dei defibrillatori nelle nostre città non è l'unico motivo per cui vi si ricorre poco. L'altra motivazione è una normativa troppo restrittiva in Italia che ne consente l'utilizzo solo al personale sanitario e a persone che abbiano effettuato il corso di formazione in rianimazione cardio-polmonare». Con la legge in arrivo che prevede la norma del buon samaritano (cioè l'immunità garantita al soccorritore occasionale in caso di errore) e i defibrillatori "intelligenti" di nuova generazione che erogano la scarica elettrica solo se ne riconoscono la necessità, sarà più facile salvare vite umane. Negli ultimi vent'anni a Piacenza è accaduto 121 volte: è ora di cominciare a moltiplicare quel numero per tutta l'Italia.

502

i voti favorevoli (su 502 votanti) alla Camera lo scorso luglio per la prima approvazione

121

le vite salvate a Piacenza negli ultimi venti anni da un defibrillatore: l'Italia adesso si adegua